



Camera dei Deputati

Commissione VI "Finanze"

Memoria di audizione alla proposta di legge su

"Concessione di crediti d'imposta in favore delle imprese per erogazioni a sostegno di iniziative formative promosse dagli istituti tecnologici superiori nonché per l'assunzione di giovani che abbiano conseguito diplomi di specializzazione rilasciati dai medesimi istituti"

A.C. 2543

4 febbraio 2026

La proposta di legge in esame si colloca nell'ambito delle politiche attive del lavoro e mira a incentivare l'occupazione giovanile attraverso strumenti di natura fiscale, in particolare mediante il riconoscimento di crediti d'imposta alle imprese che investono nella formazione tecnica superiore e che procedono all'assunzione di giovani diplomati degli Istituti Tecnici Superiori. L'impostazione generale appare coerente con l'obiettivo, ampiamente condiviso, di rafforzare il raccordo tra sistema formativo e mondo produttivo, nonché di valorizzare percorsi di istruzione terziaria professionalizzante orientati all'occupabilità.

La centralità attribuita agli ITS rappresenta indubbiamente un punto di forza della proposta, in quanto tali percorsi rispondono a fabbisogni reali del mercato del lavoro e presentano elevati tassi di inserimento occupazionale. Parimenti apprezzabile è la scelta di ricorrere al credito d'imposta quale strumento di incentivazione, in quanto esso consente una gestione relativamente semplice per le imprese, riduce la necessità di procedure selettive complesse e si inserisce in un quadro normativo già noto agli operatori economici. Positiva è anche la previsione di clausole di esclusione per le imprese in difficoltà e di meccanismi di revoca del beneficio, che rafforzano la correttezza dell'intervento e ne limitano l'uso distortivo.

Tuttavia, pur riconoscendo tali elementi positivi, l'analisi tecnica evidenzia alcune criticità strutturali che rischiano di ridurre significativamente l'efficacia della misura, soprattutto se valutata in rapporto agli strumenti già disponibili nell'ordinamento, primo fra tutti l'istituto dell'apprendistato.

Un primo profilo problematico riguarda la platea dei beneficiari. La scelta di limitare l'incentivo alle sole assunzioni di giovani in possesso di diploma ITS, pur coerente con la ratio formativa della legge, restringe notevolmente il bacino potenziale di destinatari, con il rischio di generare un impatto occupazionale quantitativamente limitato. In un contesto caratterizzato da un'elevata

disoccupazione giovanile e da una pluralità di percorsi formativi professionalizzanti, tale restrizione potrebbe tradursi in una ridotta capacità della norma di incidere in modo sistemico sul mercato del lavoro.

Un ulteriore elemento di criticità emerge dal confronto tra la finalità dichiarata di promuovere l'occupazione stabile e la possibilità di riconoscere il credito d'imposta anche in caso di assunzioni a tempo determinato. Tale previsione appare in parziale contraddizione con l'obiettivo di stabilizzazione e apre la strada a comportamenti opportunistici da parte di imprese, che potrebbero essere incentivate a effettuare assunzioni di breve durata al solo fine di beneficiare dell'agevolazione fiscale, senza un reale impegno sul piano occupazionale di medio-lungo periodo. L'assenza di un vincolo di mantenimento del rapporto di lavoro oltre la durata minima prevista rafforza tale rischio.

Dal punto di vista economico e contributivo, il confronto con l'istituto dell'apprendistato mette ulteriormente in evidenza i limiti della proposta. L'apprendistato rappresenta oggi uno strumento strutturale di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, caratterizzato da una significativa riduzione del costo del lavoro per il datore, grazie a un regime contributivo fortemente agevolato e alla possibilità di un inquadramento progressivo del lavoratore. Tali agevolazioni, incidendo direttamente e in modo continuativo sul costo complessivo del rapporto di lavoro, risultano nella maggior parte dei casi più vantaggiose rispetto a un credito d'imposta pari al 30 per cento della retribuzione, che non interviene sul versante contributivo e ha natura temporanea.

A ciò si aggiunge il fatto che l'apprendistato consente alle imprese di programmare nel tempo l'investimento formativo e occupazionale, offrendo una cornice normativa stabile e consolidata, non subordinata a finestre temporali limitate o a stanziamenti annuali di risorse. La proposta di legge, al contrario, si configura come una misura a termine, con una copertura finanziaria contenuta, che potrebbe esaurirsi rapidamente in caso di elevata adesione, generando incertezza applicativa e disomogeneità territoriali.

Anche sotto il profilo giuridico e del rischio d'impresa, l'apprendistato offre maggiori garanzie. Si tratta di un contratto con una disciplina specifica, finalizzata alla formazione e all'inserimento graduale, che consente una gestione più flessibile del rapporto nella fase iniziale e riduce il rischio di contenzioso. La proposta di legge, invece, non introduce tutele particolari per il datore di lavoro e prevede, al contempo, possibili cause di revoca del beneficio, aumentando l'incertezza per le imprese beneficiarie.

Alla luce di tali considerazioni, emerge con chiarezza come la misura proposta, nella sua formulazione attuale, risulti complessivamente meno conveniente rispetto all'apprendistato sotto il profilo economico, contributivo e strutturale. Il rischio concreto è che essa venga utilizzata in modo residuale, limitandosi ai casi in cui l'apprendistato non risulta applicabile, oppure che finisca per incentivare assunzioni che sarebbero state effettuate comunque, senza generare nuova occupazione stabile.

Per rendere la proposta più efficace e complementare rispetto agli strumenti esistenti, appare pertanto opportuno rafforzare l'impianto attraverso una maggiore coerenza tra incentivi e stabilità del rapporto di lavoro, l'introduzione di

vincoli di mantenimento occupazionale e una più chiara integrazione con l'istituto dell'apprendistato, evitando sovrapposizioni e concorrenza inefficace tra misure.

In conclusione, la proposta di legge contiene elementi di indubbio interesse e si muove nella direzione corretta di valorizzare la formazione tecnica superiore, ma necessita di significativi aggiustamenti per poter incidere in modo strutturale sull'occupazione giovanile e per risultare realmente competitiva rispetto all'apprendistato, che rimane, allo stato attuale, lo strumento più conveniente e sostenibile per l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro e che potrebbe essere utilmente oggetto una sburocratizzazione al fine di agevolarne l'adozione.